

# Il risanamento dei conti all'esame dell'Europa

Stasera a Bruxelles si apre l'Ecofin. Padoa-Schioppa illustrerà le misure messe a punto dal governo

di Laura Matteucci / Milano

**ESAME** Prova europea per il Dpef appena varato dal governo Prodi. Si apre stasera a Bruxelles un Ecofin importante per la discussione europea sui conti pubblici italiani, su cui pesa una procedura per deficit eccessivo dei ministri delle Finanze Ue. Documenti

di programmazione quinquennale e manovra-bis alla mano, il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa esporrà ai colleghi la sua strategia anti-deficit, di cui quasi sicuramente parlerà già oggi a quatt'occhi con il commissario Ue agli Affari economici Joaquín Almunia in un possibile bilaterale. Domani mattina Padoa-Schioppa parteciperà alla riunione dell'Ecofin, la prima del semestre di presidenza finlandese.

Il caso Italia non compare nell'ordine del giorno ufficiale dei lavori, dunque non sono attese nuove decisioni ma solo discussioni. Il Dpef messo a punto da Padoa-Schioppa comunque ha già rassicurato Bruxelles. Dopo il primo via libera di Almunia, dai ministri Ue dovrebbe arrivare un sostanziale sostegno al pacchetto di misure varato da Palazzo Chigi nelle ultime due settimane: non solo la manovra correttiva sui conti 2006 e il Dpef, ma anche il decreto Bersani sulle liberalizzazioni, che nella Commissione Ue ha già suscitato reazioni molto positive («va nella direzione giusta», ha detto per tutti il responsabile del merca-

to interno Charlie McCreevy). Con un'unica sottolineatura: che le misure per tagliare il disavanzo «devono essere spiegate nei dettagli nel bilancio 2007 a settembre».

L'intenzione del governo di chiudere il prossimo anno con un deficit al 2,8% è infatti in linea con le raccomandazioni dell'Ecofin, che a luglio scorso aveva chiesto a Roma di riportarlo sotto il 3% entro il 2007. In quell'occasione era stato chiesto

all'Italia di realizzare dei tagli strutturali dell'1,6% del pil, di cui la prima metà (0,8%) da fare nel 2006. Nessun rinvio al 2008.

Padoa-Schioppa all'Ecofin non dovrebbe chiedere «tout-court» un anno in più per il rientro, fino al 2008, ma di certo si tratta di un'ipotesi sul tavolo, visto che certe misure strutturali della nuova manovra potrebbero dare i loro frutti tra due anni. Bisognerà dunque vedere se gli effetti si esplicheranno tutti nel 2007 o si estenderanno nel 2008, rendendo dunque necessario concordare con la Commissione Ue un percorso di rientro più lungo. Per ora però Bruxelles non prende in considerazione questa ipotesi. «Al momento parlare di un anno in più non è appropriato», aveva detto nei giorni scorsi la portavoce di Almunia, Amelia Torres.

I numeri indicati nel Dpef (sulla base di una crescita 2006 all'1,5%, deficit-pil al 4% quest'anno, al 2,8% il prossimo; avanzo primario al 4% nel 2011, con un debito sotto il 100%) vanno nella direzione auspicata da Bruxelles. In più, l'Italia arriva forte del carattere strutturale dato all'intera manovra (l'80% dei tagli dovrebbe colpire pensioni, sanità, enti locali e pubblica amministrazione), senza più ricorrere alle misure a tantum di cui ha abusato il governo Berlusconi e più volte condannate da Bruxelles. La manovra sarà concentrata sul prossimo anno e varrà circa 35 miliardi di euro, in parte a maggior ragione per le misure di sviluppo, in primis il taglio del cuneo fiscale. Le intenzioni sono messe nero su bianco nel Dpef, poi si verificherà con Bruxelles quale sarà l'impatto strutturale delle misure in cantiere.



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

E della situazione economica e finanziaria «pesante che abbiamo ereditato dal governo Berlusconi e che va affrontata» torna a parlare anche il leader dei Ds Piero Fassino, che a Torino, a margine del congresso dei Ds piemontesi, ha sottolineato che il Dpef approvato dal Consiglio dei ministri «ha una impostazione chiara». «È una situazione - ha continua-

to - che noi vogliamo affrontare tenendo insieme tre fronti: risanamento del debito, rilancio della crescita dello sviluppo, equità fiscale». Per Fassino il Dpef contiene «tutte le condizioni per fare una buona politica che rimetta in moto l'economia, che è ferma, che restituisca certezza di reddito e di lavoro a tanti e garantisca all'Italia la ripresa necessaria per tornare a crescere».

Anche il ministro del Lavoro Cesare Damiano, sempre da Torino, torna sull'argomento per ribadire che sul Dpef «non c'è nessuna spaccatura» nel governo. Da parte del ministro per la Solidarietà sociale Paolo Ferrero, di Rifondazione, ci sono «dubbi» legati alla spesa prevista per le fasce più deboli, ma «la manovra tiene insieme rigore, sviluppo ed equità».

## Fronte comune dei sindacati: «Vogliamo pesare sulle scelte»

Oggi la segreteria unitaria Cgil, Cisl e Uil sul Dpef. La richiesta al governo di un incontro preliminare

**UN GRUPPO DI LAVORO** per ogni settore su cui il governo ha deciso di intervenire per costruire la sua manovra da 35 miliardi di euro. I sindacati si muoveranno così, attrezzandosi per reggere il confronto con l'esecutivo con l'obiettivo di pesare il più possibile e strappare più risultati possibile. Chiedono però a Palazzo Chigi un incontro preliminare, soprattutto la Cisl reclama un chiarimento urgente. Mentre il ministro Padoa-Schioppa presenta a Bruxelles i documenti economici, dalla segreteria che Cgil, Cisl e Uil terranno unitariamente in Corso d'Italia

dovrebbe uscire la decisione di battere un percorso comune, di «marchiare uniti» come si dice in questi casi. Innanzitutto si tratta di leggere tra le pieghe del Dpef e poi di analizzare e di avanzare proposte che facciano sposare risanamento ed equità, sviluppo e riforme. È l'intenzione del sindacato di collaborare ma certo non per i tagli. La disponibilità riguarda piuttosto l'efficienza, la forbice deve colpire gli sprechi, c'è da razionalizzare per togliere dove non serve e coprire quel che è necessario. Martedì, poi Epifani, Bonanni e Angeletti incontreranno il ministro alle Infra-

strutture Antonio Di Pietro per parlare di Autostrade. La loro richiesta è il ritiro della concessione. Da quando il governo si è insediato e a maggior ragione dopo che sono stati presentati manovra-bis e Dpef c'è molta curiosità, ci si interroga se in questa legislatura si replicherà il copione delle divisioni tra Cgil, Cisl e Uil (una prospettiva che farebbe piacere solo alla destra) e se assisteremo ad uno scambio di ruoli, con una Cisl conflittuale e una Cgil dialogante e una Uil che decide di volta in volta. Il fine settimana ha registrato i toni diversi di Guglielmo Epifani e di

Raffaele Bonanni in particolare verso il ministro dell'Economia. Molto duro, il leader della Cisl ha puntato l'indice contro l'inquinamento di via Venti Settembre che a suo avviso farebbe il gioco degli amici del giaguaro, vuol fare il neutro, ma non lo è. Il segretario della Cgil ha invece ospitato e affrontato Tommaso Padoa-Schioppa in quel di Serravalle Pistoiese nella festa che ogni anno il sindacato di Corso d'Italia tiene nella rocca di Castruccio Castracani. È stata l'occasione per dire che è questo governo la Cgil si aspetta una politica di rottura con il passato, che il pro-

gramma dell'Unione va applicato, che c'è consapevolezza delle «oplette avvelenate» sparse da Berlusconi e che quindi il risanamento dei conti è ineludibile. Ma la logica di tagliare per fare cassa non verrà accettata, né da Corso d'Italia né dalle altre confederazioni. Quanto alla Uil, stamattina parteciperà alla riunione con uno spirito costruttivo, convinta che la concertazione non sia dire solo no o sì e che il ruolo del sindacato sia quello di studiare proposte e avanzarle all'esecutivo. Aldilà dei toni più o meno accesi, tra i sindacati c'è unità di vedute, se sarà duratura molto

dipenderà dal governo. Da Padoa-Schioppa è arrivata la garanzia che le decisioni verranno concertate, che a pagare saranno innanzitutto quelle fasce di popolazione che negli anni passati si sono arricchite, e che su sanità, pensioni, enti locali e funzioni statali si apriranno tavoli di confronto. «Con i sindacati discuteremo - gli ha fatto eco Cesare Damiano - Come ministro devo tenere conto degli equilibri generali. Il sindacato avrà la concertazione insieme alle imprese per trovare soluzioni condivise».

Felicia Masocco

### l'opinione

GUGLIELMO EPIFANI

**SEVESO** L'incidente dell'Icmesa fu per il sindacato uno spartiacque nel pensare lo sviluppo

## «Quell'esplosione ci cambiò»

Per il sindacato italiano, per molto tempo, la parola ambiente ha coinciso, quasi giocoforza, con l'ambiente di lavoro, con quell'insieme di condizioni, cioè, che caratterizzavano la realtà nella quale i lavoratori si trovavano a operare. È la nostra attenzione si è misurata con il bisogno di tutelare la salute nei posti di lavoro, per eliminare vecchie e nuove nocività, per superare la pratica della monetizzazione del rischio, valorizzando le conoscenze e le esperienze operaie e intervenendo sull'organizzazione del lavoro.

Poi, a metà degli anni 70, fu proprio l'esplosione della Icmesa ad aprirci gli occhi su una realtà più complessa e sull'interazione tra la sicurezza nei luoghi di lavoro e l'ambiente esterno, a innescare quel processo che piano piano ci ha portato, non senza contraddizioni, a maturare l'orientamento, testimoniato dal documento del nostro ultimo congresso: che la qualità dello sviluppo si misura con la sua capacità di essere intrinsecamente sicuro, non solo per i lavoratori ma per tutti i cittadini e per l'ambiente naturale. La nuvola di diossina che quel 10 luglio

di trenta anni fa fuoriuscì dalla fabbrica, calando sulle case e sui campi di Seveso rappresenta cioè (assieme alla «morte colorata» degli operai dell'Ipca di Ciriè e ai tumori al fegato scoperti tra i lavoratori del cloruro di vinile, due tragiche realtà anch'esse della metà degli anni 70) un vero e proprio spartiacque per il sindacato italiano e per le sue politiche. È anche per un'opinione pubblica italiana, fino allora abbastanza disattenta alle tematiche ambientali. Tutti insomma ci troviamo a fare i conti con un'idea di sviluppo che troppo spesso considerava l'ambiente solo come ricettacolo per i veleni prodotti nelle attività produttive e la sicurezza e la salute di lavoratori e cittadini come costi negativi per la competitività delle imprese. E non furono conti facili: erano quelli gli anni della prima grande crisi petrolifera e delle pesanti ristrutturazioni industriali. Troppo spesso venivano posti davanti alla dura alternativa «ambiente o lavoro» ed è facile capire le pressioni e i ricatti cui eravamo sottoposti, specie in quelle realtà del Sud del paese nelle quali il lavoro è, ancora adesso, una risorsa rara, alla quale si può sacrificare tutto o quasi.

Anni difficili testimoniati anche dalla situazione della nostra sanità: se con la riforma sancita dalla legge 833 nelle nuove Unità sanitarie locali venivano a essere istituite strutture di prevenzione che avevano poteri e funzioni inedite, con «illimitata» facoltà di accesso ai luoghi di lavoro, l'altra faccia di questa realtà era rappresentata da una gestione troppo spesso burocratica e lottizzata di queste strutture, per cui solo in alcune regioni si organizzarono sul territorio vere e proprie reti di servizi. Ancora: mentre tra i cittadini cresceva una nuova sensibilità alle tematiche ambientali e si strutturavano meglio anche i movimenti ecologisti, a livello istituzionale il paese era ancora decisamente impreparato e solo nel 1986 veniva istituito un ministero dell'Ambiente, che per di più nasceva senza risorse e senza supporti tecnici.

Il 1986 è però anche un anno di svolta sul fronte sindacale. Con i contratti nazionali di quell'anno si apre con chiarezza al rischio ambientale, producendo norme che riguardano il rapporto fabbrica territorio, l'uso delle risorse, l'inquinamento. Le parti sociali cominciano a misurarsi cioè

con un concetto di ambiente molto più complesso e difficile. È un processo lento e non facile ma piano piano diviene evidente come vincoli ambientali più stringenti possano essere una spinta alla ricerca e all'innovazione dei processi produttivi e dei prodotti. La compatibilità ambientale viene sempre più percepita cioè come un fattore importante del cambiamento. Ci sarà poi Chernobyl e il referendum antinucleare: con le polemiche che attraversano la società e anche la nostra organizzazione, con prese di posizione che rappresentano anche qui uno spartiacque per gli anni a venire. Per la Cgil il tema dell'ambiente è ormai in modo esplicito il quadro di riferimento in cui collocare le politiche di sviluppo e del lavoro. E con il congresso di Rimini del 2006, l'ultimo passo avanti: l'assunzione della sostenibilità ambientale come uno degli assi portanti della nostra strategia. Una sostenibilità che però non sia un'esigenza astratta e illuministica, ma tenga conto del punto di vista politico e pratico del mondo del lavoro, senza il quale nessuna battaglia per uno sviluppo sostenibile può essere portata avanti con la speranza di essere vinta.

### OGGI CONVEGNO A MILANO

L'allarme di «Ambiente e lavoro»: sono ancora oltre 11 mila in Italia le aziende ad alto rischio

In Italia esistono oltre 11 mila aziende a rischio rilevante e quindi sottoposte alle «Direttive Seveso»; di queste 1.120 appartengono alle classi più pericolose A e B e sono sottoposte agli adempimenti più stringenti. A denunciare questa situazione è l'Associazione Ambiente e Lavoro che oggi a Milano ricorda la tragedia dell'Icmesa in un convegno, che si aprirà alle 10 alla Fast di piazzale Morandi.

I fatti di Seveso saranno affrontati stamane alle 11.30 anche su Rai Radiotre da Luca

Tancredi Barone che ne parlerà con Giancarlo Sturloni del Master in comunicazione della scienza della Sissa di Trieste, autore del volume «Le mele di Chernobyl sono buone» (Sironi 2006) e Maurizio Barbeschi del gruppo operativo del reparto malattie infettive dell'Oms. Quelle drammatiche ore verranno ricordate da Francesco Rocca, sindaco di Seveso dal 1970 al 1980 e autore di «I giorni della diossina - Seveso, le verità di un protagonista» (Edizioni Fedecultura 1980), e da Amedeo Arguiolo dell'allora

consiglio di fabbrica dell'Icmesa. Un «luogo della memoria» per ricordare il dramma di Seveso, è l'iniziativa della Fondazione Lombardia per l'Ambiente che ha affidato a un gruppo di architetti la progettazione della nuova sede del Centro studi e documentazione della Fondazione a Seveso, che aprirà nel luglio 2008. Il centro troverà spazio nell'area adiacente Piazza 25 Aprile, messa a disposizione dall'amministrazione comunale di Seveso, e conterrà l'archivio relativo all'incidente dell'Icmesa.

### COMUNE DI MIRANDOLA

AVVISO PUBBLICO INCANTO

Pubblico incanto per l'affidamento del servizio educativo/didattico e dei servizi complementari per il funzionamento del nido "della Civetta" di via Gobetti. Periodo 1.9.2006-20.8.2009. Procedura di aggiudicazione: art. 23, c.1, lett. b, d. lgs. 157/96 s.m. ed i. Importo complessivo a base di gara euro 1.170.093,00. Il bando di gara è stato spedito alla GUCE in data 27.6.06 e pubblicato sul sito del Comune [www.comune.mirandola.mo.it](http://www.comune.mirandola.mo.it). Termine per la presentazione delle offerte: ore 12 del 28.7.06. Per informazioni rivolgersi al servizio Contratti e Gare allo 0535/29547.

Il capo servizio dott. Giovanna Giliberti

**DIRITTO ALL'ACQUA**  
per un mondo di pace

Lunedì 10 luglio ore 17.00  
Sala del Consiglio Provinciale  
Via IV Novembre 119/a - Roma

INTERFERENZE  
**ABEL MAMANI**  
Ministro del Tesoro e Governatore  
MODERATA  
**MARCO CALABRINI**  
Presidente del Tribunale

**GABRIELE POLO**  
Direttore della "Riforma"

**ENZO MOLINARI**  
Presidente del Consiglio  
Presidente del Tribunale

**ADRIANO LABRUCCI**  
Presidente del Consiglio  
giudice di Pace